



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsa.it info@confisal-unsa.it



FARE SINDACATO. **RAPPRESENTANZA, COERENZA, ONESTA' INTELLETTUALE.**

Cari amici,
se avete due minuti da dedicare a questo scritto ve ne sono grato.

Fare sindacato oggi non è affatto semplice.

Vincoli di legge, una classe politica sorda alle istanze dei lavoratori e dei suoi rappresentanti, panorama sindacale non di livello eccelso, congiuntura economica e mediatica.

Per fare sindacato, per farlo bene, il primo passo però da fare e da ricercare è quello di rinnovare il sindacato stesso.

Sì certo, possiamo parlare di leggi, di risorse, di riforme... ma prima di tutto partiamo da ciò che è nelle nostre disponibilità e sotto la nostra responsabilità, cioè fare sindacato in modo nuovo, con la capacità di fare grandi battaglie e vincerle così come trattare il singolo problema del collega come se fosse la più grande delle sfide. Perché rappresentare significa stare al fianco e assumersi la responsabilità dell'altro.

Ma per fare sindacato in modo nuovo serve anche qualcosa che non tutti hanno. Mi riferisco alla coerenza e all'onestà intellettuale.

C'è chi parla tanto, dice di rappresentare tanto, e poi perde deleghe e voti alle Rsu e ciò che è peggio poco fa per rappresentare chi dice di rappresentare.

C'è al contrario chi rappresenta non poco e poi fa molto di più, infinitamente di più.

In poche parole, c'è chi parla di lavoro pubblico ma non fa ciò che è necessario fare per rappresentarlo – e i motivi li lascio immaginare a voi-, e c'è invece chi si rimbecca le maniche e combatte giorno per giorno come un Davide contro Golia, e Golia sono i governi, le leggi, i partiti, le commissioni parlamentari, gli altri sindacati collusi, i colleghi che hanno perso lo spirito di partecipazione ...

Ma i risultati, cari Amici, sono sotto gli occhi di tutti.

Se nel pubblico impiego si aprirà un rinnovo contrattuale – che forse qualche altro sindacato avrebbe voluto anche rimandare- lo si deve all'UNSA, al suo ricorso, alla sua vittoria alla Corte Costituzionale che ha riconosciuto il diritto dei sindacati (in questo caso tutti dovrebbero ringraziarci pubblicamente ...per onestà intellettuale) a negoziare con i governi gli interessi dei lavoratori.

Quale sindacato che rinnova il modo di fare rappresentanza, l'UNSA non promuove ricorsi che illudono i lavoratori, ma realizza quelli che –pur nell'incertezza della decisione della magistratura- hanno una loro fondatezza. Non è un caso, mi prego di ricordarlo, che nel 2015 siamo stati l'unico sindacato ad arrivare per due questioni diverse alla Corte Costituzionale.

E di strumenti, a tutela della dignità dei lavoratori pubblici ne abbiamo usati tanti, tutti quelli disponibili, non lasciando nulla di intentato. Ad esempio l'UNSA è il sindacato, l'unico

ritengo, che ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica contro il Governo Renzi, e di cui siamo ancora in attesa di riscontro.

E non dimentichiamo che siamo il sindacato che ha fatto già condannare il Governo da diversi Tribunali rispetto alla sentenza della Corte Costituzione sul blocco dei contratti.

Siamo un sindacato atipico, non solo autonomo. Ce ne preghiamo.

In questa storica fase di passaggio nei nuovi comparti, sono benvenuti ad entrare nell'UNSA quei sindacati amici che hanno simili prospettive e modi di condurre l'attività sindacale, perché fare sindacato non è solo una questione di numeri e di voti, ma di qualità, impegno ed efficacia.

Chi sceglie di andare altrove, presto o tardi siamo sicuri che se ne pentirà, perché l'UNSA rappresenta un modo unico di fare sindacato.

Siamo talmente atipici e con una forte identità, che non ci siamo mai tirati indietro dal condannare i fannulloni o chi timbra e poi va a fare la spesa, perché le prime vittime di questo modo sbagliato di intendere il lavoro pubblico e il posto fisso sono i colleghi che lavorano seriamente tappando le falle di chi non lavora.

Ma proprio per questo siamo anche i primi a reclamare al governo e al parlamento di individuare risorse più che adeguate per valorizzare anche economicamente chi lavora bene. Perché il lavoro pubblico non può essere appiattimento, non può essere attendere il 27 del mese, non può essere demotivante. Servono risorse per valorizzare chi merita di essere valorizzato. E sono la maggior parte, malgrado sui media si vuole far passare il messaggio opposto.

Si apre ora una nuova sfida di rappresentanza nel nuovo comparto della Funzioni Centrali. È un grande compito e una grande sfida. Significa negoziare un contratto per 240 mila persone e rappresentarle sui luoghi di lavoro, dalla contrattazione integrativa a quella locale. Chi legge queste righe so che comprende la portata della prova.

Concludo con l'annuncio della Ministra Madia relativo ad una convocazione per il 26 luglio p.v. per parlare di pubblico impiego.

Si è già perso troppo tempo. Siamo ad un anno dalla sentenza della Corte. Avvertiamo che il 26 luglio per noi è un giorno in cui si inizia a parlare di contratto e specialmente di risorse per il contratto.

Se così non sarà, lo diciamo sin da ora in modo forte e chiaro, e ancora una volta per primi: se non avremo risposte e impegni seri si aprirà una stagione di forte conflitto sociale.

Il lavoro pubblico e i lavoratori pubblici vanno rispettati e valorizzati. Non accetteremo niente altro e niente meno che questo.

Cordiali saluti.

Roma, 20/07/16

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia